

# **Saluto introduttivo del Ministro Cancellieri**

## **Presentazione del Convegno “Carriere Legali ed Illegali”**

### **22 giugno 2013 – Reggia di Caserta**

Vorrei ringraziare innanzitutto il Professor Boeri per avermi invitato all’odierno Convegno a cui sono sinceramente dispiaciuta di non poter prendere parte personalmente a causa di precedenti impegni.

Ho accolto, però, volentieri l’opportunità di inviare un saluto a tutti i partecipanti, trattandosi di una occasione davvero interessante di studio e di confronto su temi a me molto cari.

Avrei voluto, infatti, ascoltare gli esiti di un progetto di ricerca che ho sostenuto nella veste di Ministro degli Interni e rispetto al quale continuo, anche come Ministro della Giustizia, ad avere particolare attenzione.

E questo perché la ricerca affronta tre grandi temi, di importanza cruciale per il nostro sistema: la criminalità, l’immigrazione, le carceri.

Sono questioni cui abbiamo dedicato particolare attenzione anche nel recente passato, ma vi è la piena consapevolezza della necessità di ulteriori interventi di rafforzamento delle misure già in atto, con un approccio non emergenziale ma strutturale e trasversale.

Quello della criminalità organizzata è un nodo che affligge il nostro Paese imponendo un costo pesantissimo alla società e al sistema produttivo: nonostante gli innegabili risultati conseguiti in questi anni nella disarticolazione di gruppi criminali, nonché sul piano della aggressione ai patrimoni illeciti, è un fenomeno che continua a rappresentare una delle principali cause di ostacolo al libero svolgimento della vita civile e ad un sano sviluppo economico.

Alcune stime – realizzate tra l’altro da uno dei coordinatori del progetto presentato oggi – suggeriscono che il costo in termini di mancata crescita del prodotto interno lordo nelle regioni di insediamento più recente della criminalità organizzata sia nell’ordine di oltre 15 punti percentuali nell’arco di 30 anni.

Deve essere, quindi, messo in campo ogni strumento utile: apparato sanzionatorio adeguato; misure sempre più sofisticate per ostacolare l’attività finanziaria illecita; intensa attività di prevenzione che agisca su tutti i fronti, creando condizioni sfavorevoli alle attività criminali.

In questa prospettiva di approccio scientifico al fenomeno criminale, ho trovato estremamente interessante l'esame della relazione tra la "storia delle persone che commettono reati" e i reati stessi, ossia - come evoca anche il titolo del convegno e del progetto - tra "carriere criminali e imprese criminali". Un tale approfondimento, infatti, consentendo l'identificazione delle condizioni che favoriscono l'emergere di comportamenti criminali, facilita al tempo stesso l'attività di individuazione dei mezzi per contrastarli.

Altra questione, legata al tema appena analizzato e di grande rilevanza per il nostro Paese, è quella dell'immigrazione e delle politiche per un suo governo. Quest'ultime sono state fortemente influenzate, in molti paesi, dalla diffusa concezione secondo cui ad una significativa presenza di immigrati si accompagna - sempre e comunque - un aumento del tasso di criminalità.

L'analisi della relazione tra immigrazione e criminalità - e in particolare di quella tra regolarizzazione e criminalità - offre importanti spunti sia per le politiche di deterrenza che per quelle relative alla immigrazione.

In questo senso ho trovato di particolare interesse lo snodo relativo al rapporto tra "politiche di immigrazione" e politiche "per gli immigrati".

Ciò nel condivisibile presupposto che è indispensabile favorire una visione integrata dei problemi e delle soluzioni; un approccio, dunque, capace di coordinare le politiche statali che disciplinano le condizioni di ingresso e di soggiorno degli stranieri sul territorio con quelle locali, che attuano l'integrazione in ambito sociale.

Un cenno, infine, al tema-problema carcerario.

Non cito senz'altro un dato "nuovo" ricordando che oggi le nostre carceri ospitano 65.900 detenuti - circa 23.000 sono stranieri - a fronte di una capienza di 47.000, in strutture che non sempre favoriscono il reinserimento e la rieducazione, finendo per svolgere solo una funzione sanzionatoria e di deterrenza.

Si tratta di una questione di enorme rilevanza, che stiamo cercando di affrontare con misure strutturali, alcune delle quali verranno presentate in questi giorni.

Analizzare in maniera scientifica il legame tra "status di immigrato" e tasso di criminalità così come quantificare l'impatto delle pene alternative alla detenzione sul grado di recidiva, rappresentano passaggi importanti nel processo di individuazione di misure di deflazione carceraria efficaci e durevoli.

Sotto tutti questi profili, progetti seri, di così alto livello scientifico come quello che oggi vi apprestate a presentare, possono fornire importanti stimoli a chi si trova ad avere la delicata responsabilità di disegnare le politiche legislative in questi ambiti.

Per questo motivo sono lieta di aver offerto supporto a tale progetto e vi invio i migliori auguri per una proficua giornata di lavori.